

RILETTURE Il pittore comasco a Milano con le opere ispirate al regista

Musa punta al cuore di Kubrick

di Alessandra Coppa

Con «Omaggio a Stanley Kubrick», il pittore comasco Fabrizio Musa (Como, 1971), alla Galleria Pitturaitaliana.com di Milano, in una trentina di opere recenti, affronta una originale rilettura di alcuni frame selezionati dai capolavori cinematografici del noto regista. Per realizzare questa serie di lavori, acrilici e oli su tela, sul tema Kubrick, Musa ricorre infatti a una tecnica sperimentale. Utilizza, sperimenta e sintetizza le potenzialità espressive di svariati linguaggi. È interessante la sinergia che ne deriva associando tecniche,

media, supporti differenti, inquadrature da film. Come è il caso di questa mostra, ripensando a Kubrick. Sono sette i film di culto selezionati da *Arancia Meccanica*, fino a *Eyes Wide Shut*. La pittura, nelle sue opere, si affianca alla fotografia mediata dalle nuove tecnologie in un sistema linguistico fatto di continui rimandi. Dapprima blocca nelle sue immagini istanti fotografici, questo è il punto di partenza. Poi lo stampa, trasferisce l'immagine sullo scanner e la elabora riducendo l'immagine di partenza alla sua essenza. In questa fase, elimina qualsiasi tonalità di colore, qualsiasi tinta, sfumatura.

A questo punto trasferisce l'immagine sulla tela dove riassume con il bianco e nero la quantità di pixel che compongono il frame iniziale arrivando, come scrive Emma Gravagnuolo in catalogo, «a una semplice, quanto efficace struttura che non riproduce in modo oggettivo la realtà da cui è partito ma che resta comunque strettamente legata ad essa». Musa affronta nell'esecuzione delle sue opere prima «la descrizione» (attraverso la fotografia) poi «la riduzione» (attraverso i procedimenti di manipolazione) e infine «l'interpretazione» (attraverso la pittura). Il primo passo analizza i tratti e

le immagini percepite, la loro organizzazione in un segno più ampio dotato di senso (sintassi). L'insieme di simboli e valori suggerisce successivamente una particolare interpretazione del segno, reprimendo interpretazioni alternative. La riduzione tenta quindi di esplorare l'essenza di un'esperienza interpretativa, indagando il modo in cui un segno viene ridotto ad una particolare percezione. Il suo percorso si snoda tra l'esistente e il modificato, tra reale e virtuale. Si costruisce dalla complessità alla progressiva riduzione con rigore stilistico verso l'essenza dell'immagine che vuole comunicare. L'ar-



te dal Futurismo al Dadaismo, dal Surrealismo all'Arte Cinetica, ha sempre seguito e contrastato lo sviluppo della tecnica e della tecnologia. L'arte contemporanea reagisce d'altra parte alla crisi dell'immagine tradizionale inglobando, nel suo modo di produrre, le tecnologie digitali e telematiche. Le tecnologie digitali applicate alla elaborazione dell'immagine avvicinano l'arte e il campo arti-

stico alle tecniche vicine al design (campo grafico) e il «trattamento» delle immagini delinea i tratti di una «semiotica della pittura». Si genera una sorta di multimedia visivo: un insieme di modi di rappresentazione mutuati dall'arte pittorica e della grafica-design, dal teatro e dalla tv e dal cinema. Fabrizio Musa (Como, 1971) ha partecipato a numerose mostre in importanti spazi pubblici e privati.